

# I Capitani



Primo Capitano  
**MASSIMO FARAMELLI**



Secondo Capitano  
**STEFANO VAGNARELLI**  
*'Spara'*

## UNIVERSITÀ DEI MURATORI: RINNOVO DEL CONSIGLIO

Lo scorso 31 marzo è stato rinnovato il consiglio d'amministrazione dell'Università dei Muratori, Scarpellini ed Arti congeneri, che risulta così formato:

Presidente è stato nominato Fabio Mariani, vice presidente Giuseppe Allegrucci. Dodici i consiglieri: Aleandro Alunno (presidente uscente), Giuliano Baldelli, Luigi Bei, Gabriele Cappannelli, Giuseppe Ercoli, Massimo Faramelli, Luca Grilli, Mauro Guardabassi, Fausto Marionni, Maurizio Monacelli, Alessandro Piermattei, Giorgio Vispi.

Al termine delle nomine, il neo presidente Mariani ha ringraziato Aleandro Alunno per aver condotto per molti anni, con impegno e serietà, l'Università dei Muratori che tanti attestati ha ricevuto in passato per le iniziative intraprese, fra le quali primeggia la dedizione con la quale ha affrontato i complessi preparativi per allestire le tavole ceraiole e la 'Tavola bona'. Ringraziamenti anche al cav. Secondo Lupatelli per il grande impegno profuso nella funzione di segretario.

Le votazioni di quest'anno hanno portato ad un vero e proprio cambiamento generazionale. La 'vecchia guardia' ha lasciato il posto ai giovani. Spetta ora ai neo-eletti mostrare di essere all'altezza dei compiti che dovranno svolgere.

## NUOVE DIVISE: SI TORNA ALL'ANTICO

Non si possono definire come vera e propria novità (sono state indossate in passato fino al 1951), ma di certo le nuove divise dei Capitani, dell'Alfiere e del Trombettiere dei Ceri costituiscono uno degli aspetti più interessanti dell'imminente 15 maggio.

La divisa bianca va in pensione (qualcuno potrebbe dire, con i tempi che corrono, beata lei), e al suo posto ecco la giacchetta blu scuro, con doppio petto per i Capitani, cappello militare con tanto di piume (per il Primo Capitano), pantaloni bianchi, cintura e stivali di pelle nera, con questi ultimi alti fino a sotto il ginocchio, da autentico cavallerizzo.

Altri dettagli da segnalare sono gli alamari sul colletto, sempre per i Capitani, con la spada, denominata "briquet", che si richiama alla sciabola napoleonica, utilizzata proprio dalla fanteria dell'epoca. La tromba del Trombettiere Marco Tasso sarà legata invece tramite un cordoncino in bronzo situato sulla spalla della giacchetta. Quest'ultima è stata realizzata dalla costumista Cinzia Rosignoli, autrice di divise già protagoniste in diverse manifestazioni nazionali, mentre gli altri indumenti sono stati eseguiti da artigiani eugubini, che ne hanno curato i minimi particolari.

# I Capodieci

**San Giorgio**



**Luca Alunno**  
*'Pepolo'*

**Sant'Ubaldo**



**Giovanni Barbetti**

**Sant'Antonio**



**Fabrizio Monacelli**

## Una corsa tra amici

*di Raniero Regni*

I Ceri corrono e il rito scorre. Lungo le strade strette e larghe della città, in un meraviglioso e sudato saliscendi. I Ceri corrono lungo le sponde della storia. Salire il monte è come scalare l'avvenire tuffandosi nel passato. Dentro e fuori dal tempo, dentro e fuori dalla storia.

Chi in tutto questo agitarsi vede solo l'agonismo, chi assiste attonito alle risse furibonde, chi si scandalizza per la foga della competizione, non vede l'essenziale. I Ceri sono una strana corsa, una corsa in cui non è ammesso il sorpasso. Il segreto è che si tratta di una corsa tra amici, avversari per un giorno con camicie diverse, compagni per il resto dell'anno. I Ceri sono eredi della passione agonistica greco-romana, della rivalità delle fazioni medievali, della litigiosità particolare degli italiani. Ma la festa ha un potere di fusione: nel carnevale della storia tutti, alla fine, sorridono assieme.

Se la Corsa divide, la Festa unisce. E' una corsa per l'amicizia. L'amicizia è politica. Non la politica degli amici ma il desiderio condiviso di abitare lo stesso luogo, l'orgoglio di appartenere alla stessa comunità, la devozione nei confronti di una stessa civiltà. Un

amore che non ci separa ma ci affratella a tutti gli esseri umani e, tutti assieme, ci fa comunicare con l'Alto. Dal fondo dei secoli, dai miti ancestrali, dall'amore per i nostri Santi scaturisce un'energia che brilla negli occhi degli eugubini. Il verde più verde del suo paesaggio che incornicia la nostra terra alimenta la speranza. Il sole fa piovere la sua luce gialla su tutta la sua discendenza. Sotto il cielo azzurro gli uomini vivono la loro avventura. Il vino nero disseta tutte le gole rese aride dalla sete. Ma, quando la luce dorata della sera scende, avvolge tutti nell'abbraccio della buona stanchezza, come dopo un lavoro ben fatto. Sotto un cielo crepitante di stelle, al debole chiarore delle fiaccole, i colori delle camicie sono indistinguibili. Nei cori ogni voce si fonde cantando la stessa canzone in onore del Santo. Solo volti di uomini e donne, personaggi di un unico affresco popolare.

Quando la Corsa finisce inizia il tempo sacro della Festa. Quando la Corsa si spegne, nell'eco dei commenti che stanno per varcare la soglia del ricordo, inizia la Festa. Amicizia di ceraioli. Amicizia accogliente. Amicizia di rondini che condividono il cielo immenso e la stessa grondaia.